

Nelle trattative di governo si delineano nuovi progetti-truffa

Il movimento studentesco nel mondo

Pochi spiccioli ai pensionati

La riforma rinviata di nuovo

Minimi ancora discriminati e a livelli assai più bassi della spesa alimentare — Un'orgia di menzogne sulla reale situazione finanziaria: nel bilancio dello Stato ci sono centinaia di miliardi utilizzabili ma si vogliono destinare a ben altri scopi — Martedì riunione CGIL-CISL-UIL

Ieri le decisioni da prendere riguardo alle pensioni venivano presentate come «l'ultimo ostacolo» alla formazione di un nuovo centro sinistra diretto dall'on. Rumor. Un ostacolo grosso, a giudicare dalle proposte che, fino a quel momento, erano state messe in programma e che riguardavano esclusivamente l'aumento dei minimi. Più precisamente:

- 1) aumento a 25 mila lire dei minimi per i lavoratori dipendenti (circa 2500 lire in più al mese);
- 2) portare a 18 mila lire le pensioni di contadini, artigiani, e commercianti;
- 3) estendere ai vecchi privi di qualsiasi assicurazione la pensione sociale di 12 mila lire che finora è stata loro scandalosamente negata.

Questo insieme di misure comporterebbe, secondo gli esperti del governo, una spesa di 400 o 450 miliardi nel 1969, vale a dire «sempre a stare a tali esperti» — un aumento in media, di poco più di 4 mila lire mensili a testa per ogni pensionato poiché si calcola che ad ogni aumento di 1000 lire corrispondano 110 miliardi di uscite. Per avere di più bisognerebbe assai, e che il 1970 e 1971.

Anche ammettendo che siano da definire particolari anche importanti, si delineano dunque un programma che nell'immediato ignora elementi basilari della riforma, e cioè:

- 1) la parificazione dei minimi; non si può sapere se l'età pensionabile sarà abbassata di 5 anni ai contadini, artigiani e commercianti, per parificarli agli altri, ma sappiamo già che si vogliono in ogni caso tenere di 7 mila lire al di sotto degli altri pensionati;
- 2) non si parla di istituzione della scala mobile, che deve essere legata all'incremento annuale dei salari in coerenza con l'orientamento a istituire un legame definitivo fra pensione e salario; pare che si voglia, cioè, lasciare la porta spalancata a nuove svalutazioni delle pensioni per effetto del rincaro della vita;
- 3) non si parla più, anche se il governo passato si era già impegnato in tal senso, di abolizione del divieto di cumulo fra pensione e salario, vero furto legalizzato dalla legge del precedente centro-sinistra;
- 4) non si parla dell'aumento, che pure deve essere dato anche in relazione all'aumento del costo della vita, fra il 1968 e il 1969 (la decorrenza degli aumenti, ormai, cadrà nel 1969), a tutti i pensionati che hanno un assegno mensile superiore ai minimi;
- 5) non si parla di sostituzione delle quote di famiglia con regolari assegni familiari;
- 6) non si parla di aumento del rapporto pensione-salario per i nuovi pensionati; l'attuale 65% con 40 anni di contributi si riduce, in pratica, al 40-45% per effetto di anzianità per cui si vogliono riservare ai sindacati l'esiguità di avanzare subito e rapidamente verso l'80% del salario.

7) non si parla di adeguamento della base contributiva, facendo pagare il giusto agli imprenditori agricoli (a cui si regala un importo pari al 19 per cento del salario) e integrando i contributi personali delle categorie che sono prive di reddito adeguato, come i contadini.

Le ragioni per cui, anche stavolta, si vorrebbe eludere la riforma delle pensioni sono le solite: 450 miliardi di aumenti, da dividere fra 8 milioni di pensionati, sarebbero un «massimo» insuperabile. La verità è che si vogliono riservare al padronato quote sempre più grandi del bilancio statale. Lo dimostrano i seguenti esempi:

1) Il ministero della Difesa, tornato ad essere ministero della Guerra, presenta questo anno un bilancio gonfiato fino a 1400 miliardi di lire, comprendente centinaia di miliardi per acquisti di armi (fra cui aerei da combattimento e bombardamento), acquisti sollecitati dall'industria e dalla NATO ma per niente necessari a un paese neutrale e pacifico. Ridurre di 200 miliardi il bilancio della Difesa, tagliando gli acquisti di armi, sarebbe dunque evitare uno spreco.

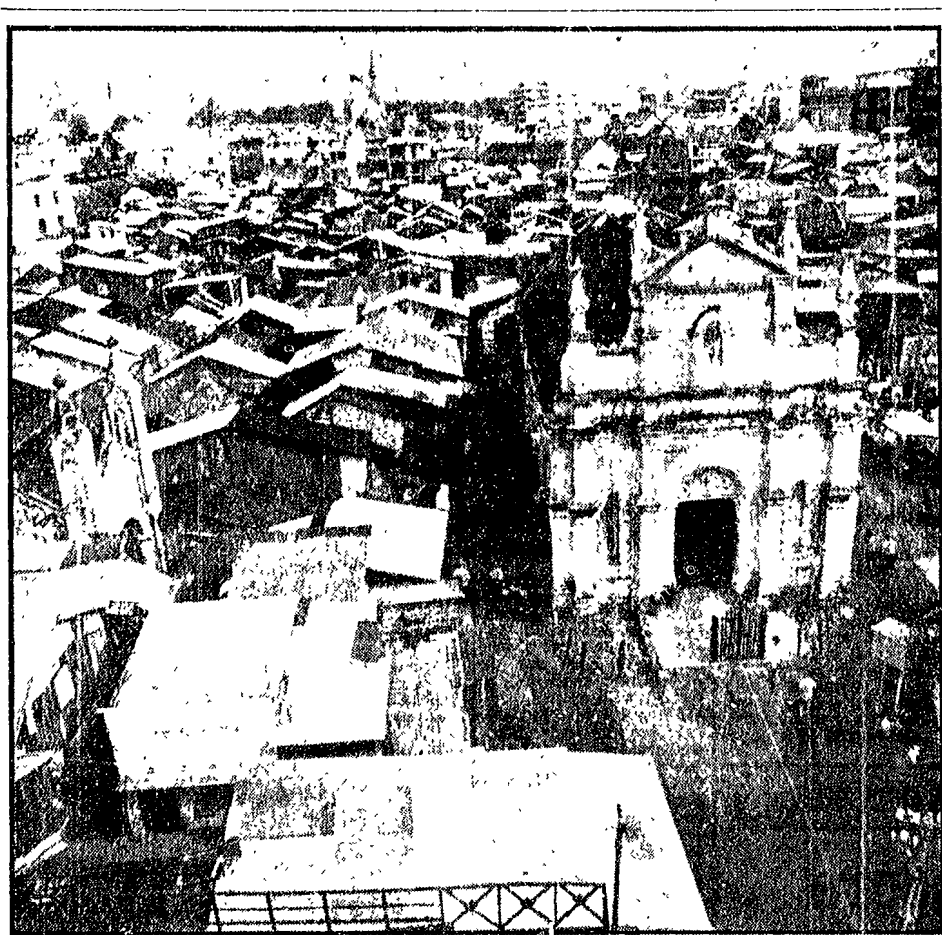
2) Si è parlato, negli stessi ambienti governativi, dell'addizionale ECA, un'imposta che si riscuote per scopi di assistenza ma si spende, poi, altrimenti: sono altri 210 miliardi di cui il governo potrebbe disporre, se lo vuole.

3) Nei primi dieci mesi di quest'anno le casse hanno ruttato allo Stato 701 miliardi in più del 1967; a fine anno si arriverà ai 900 miliardi d'aumento. Nelle previsioni per il 1969 il governo, per mettersi al riparo, ha previsto un aumento delle entrate fiscali «soltanto» di 848 miliardi (in realtà ci sarà un incremento naturale superiore ai 1000 miliardi). Decidere di dare ai pensionati il 50%, la metà dell'aumento delle entrate fiscali nel 1969, è una cosa possibile e utile anche per rafforzare la capacità di acquisto delle masse lavoratrici in un quadro di ripresa economica; e si tratterebbe di altri 500 miliardi disponibili.

Non parliamo, di proposito, della liquidazione del patrimonio dell'INPS perché il problema è di bilancio statale: si tratta anzitutto di restituire ai lavoratori dipendenti il 72,8% dei salari, oggi prelevato ingiustamente e illegalmente dal Fondo pensioni, in modo da consentire di portare le pensioni all'80% del salario e istituire subito la scala mobile. Lo Stato deve finanziare subito l'intero importo del Fondo sociale, che oggi lascia «scoperto» (o coperto con il danaro dei lavoratori) per circa 750 miliardi di lire, in modo che i contributi pagati dai lavoratori attivi tornino a trasformarsi in miglioramenti per i pensionati.

E' questa la prova di volontà politica che i lavoratori uniti hanno chiesto, anche recentemente, con un grande sciopero generale. Una risposta negativa, un'elemosina al posto della riforma, non potrebbe che rendere più forte la collera e la volontà di lotta dei lavoratori.

Martedì è intanto prevista una riunione delle segreterie confederali CGIL-CISL-UIL per mettere a punto un «documento di principi» che contenga una piattaforma unitaria di richieste. Al centro vi sarà, naturalmente, la difesa del salario differito dei lavoratori, il ripristino di un preciso rapporto fra contributi e prestazioni a livello delle grandi categorie.



VIVONO SULLE TOMBE A due passi dal centro di Saigon il cimitero cattolico che si estende intorno alla chiesa di Can Kho si è trasformato in una bidonville dove 6000 persone hanno trovato rifugio impiantando le baracche fra le 400 tombe. E' questa un'altra immagine tragica e inodora delle conseguenze della «sporca guerra». Nella foto: il cimitero è scomparso sotto i tetti delle baracche.

Gravissima rivelazione del «New York Times»

Piano aggressivo della NATO: una nuova flotta nell'Atlantico

Sarebbe creata fra breve — Una cinquantina di unità stanziate permanentemente nella zona settentrionale dell'Oceano? Ancora nessun accenno ai paesi che dovranno contribuire alla formazione della flotta, né al tipo di armamento che essa avrà

La Pravda denuncia i propositi della NATO

Focolaio di tensione nel Mediterraneo

Un commento ai recenti scioperi in Italia: la crisi governativa è il riflesso della sconfitta elettorale del centro sinistra

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. «Senza prendere in considerazione la situazione reale del paese, così come si manifesta con le grandi giornate di lotta di questi giorni, la Pravda si è accorta che il corrispondente del giornale a Roma, Projaglin, non vi può essere una soluzione solida e stabile, alla crisi governativa e politica che si è aperta in Italia».

Dopo aver detto che le forze di destra, intimidite dallo slancio del movimento di massa chiedono apertamente (come fa la Confindustria) un «governo forte» il corrispondente della Pravda afferma che «la crisi governativa in corso è legata ai profondi processi che hanno provocato la crisi di tutta la politica di centro-sinistra» e che le elezioni di maggio «hanno chiaramente mostrato che le masse popolari respingono questa politica».

La classe operaia — continua il giornalista della Pravda — lotta adesso in due direzioni: contro la politica «sociale» dei monopoli (bassi salari, disoccupazione, abbassamento del livello di vita) e contro la politica aggressiva della NATO. Più forte è il movimento e più forte è l'unità nelle file della classe operaia ed è evidente che di questo processo unitario che va ricercata la ragione della sconfitta elettorale del socialismo e anche dell'attuale situazione interna, mentre dunque «i circoli di dirigenti non abbandonano la idea di ricostruire il centro-

WASHINGTON, 7. Una speciale flotta d'emergenza verrebbe creata fra breve, dalla NATO nell'Atlantico settentrionale.

Il progetto sarebbe stato discusso durante la riunione ministeriale dell'alleanza tenuta a Bruxelles il mese scorso ed avrebbe l'appoggio incondizionato del governo americano.

Su questo nuovo piano di forza multilaterale riferisce oggi in un suo articolo il New York Times. A questo proposito, le fonti del Pentagono mantengono ovviamente il più assoluto silenzio, mentre è noto che nessuna menzione ad una forza

navale di emergenza è contenuta nel comunicato finale della riunione di Bruxelles.

Secondo la gravissima rivelazione del New York Times, si tratterebbe di costituire una forza navale composta di circa 50 unità, destinata ad accorrere con «estrema prontezza» su qualsiasi punto dello scacchiere dell'Atlantico settentrionale.

Come fa notare il giornale, in base di questa forza esistente già, ed è costituita dal piccolo contingente di cacciatorpediniere messe a disposizione della Alleanza da vari paesi membri l'anno scorso.

Se le informazioni del Times

sono esatte, a queste piccole unità dovrebbero aggiungersi quattro o cinque portaerei, cinque o sei incrociatori, varie decine di cacciatorpediniere, fregate, sottomarini e navi appoggio. Non si fa menzione del tipo di armamento che la flotta avrebbe. Essa sarebbe stanziata permanentemente nell'Oceano Atlantico.

Non è ben chiaro se tale nuova forza aggressiva sarebbe il risultato di un risvolgimento dei vecchi progetti di forza multilaterale atlantica. Non è neppure precisato quali paesi e con quali unità parteciperebbero alla costituzione della flotta.

Continuano le speculazioni finanziarie

Sterlina di nuovo in pericolo Riunione delle banche centrali

La Germania trasferisce negli Stati Uniti i «capitali vaganti»

I governatori delle banche centrali dei dieci paesi più sviluppati si sono riuniti ieri a Basilea per la consueta riunione mensile. Ma i problemi in discussione non sono di natura ordinaria: sul finire della settimana la sterlina inglese ha cominciato a scendere, scendendo alla soglia di 2,38 dollari per sterlina, oltre la quale la banca centrale deve intervenire. Il nuovo cedimento ha cause interne (attacco dei conservatori, che puntano sulle dimissioni del governo) ed esterne (posizione della Germania occidentale e che continua ad essere il rifugio del capitale in terra straniera).

Anche il franco francese, benché la situazione sia per ora meno drammatica, subisce gli effetti di persistenti svalutazioni di fatto, a fronte delle 125 lire per franco del cambio ufficiale nei giorni scorsi le banche italiane hanno pagato i franchi francesi anche 115 lire e of-

ferto franchi per lire a 119 lire, il che dimostrerebbe che si è instaurato un certo «mercato parallelo». Sia in Francia che in Inghilterra ci si lamenta sempre per l'atteggiamento tedesco; per esempio i dollari che la banca centrale tedesca riceve in cambio dei marchi richiesti dalla speculazione non vengono parzialmente in Europa, ma negli USA, dove sono investiti in certificati di credito di quel paese.

Il governatore della Banca d'Italia di Guido Carli, avrebbe presentato ai suoi colleghi riuniti a Basilea un piano di stabilizzazione, consistente nell'impegno per i paesi che ricevono capitali speculativi a trasferirli in prestito automatico, a paesi che subiscono le «fughe». Il meccanismo dovrebbe scoraggiare gli speculatori: poiché se questo non avvenisse, un paese preso di mira dalla sfiducia degli speculatori potrebbe essere indebitato in misura insopportabile.

E' morto uno degli scopritori del deuterio

NEW YORK, 7. E' morto oggi il professor George Murphy uno degli scopritori del deuterio, l'isotopo dell'idrogeno che viene anche indicato come idrogeno pesante. Era professore emerito di chimica dell'università di New York.

Il deuterio ha avuto una parte notevole, se non principale, nello sviluppo dell'energia atomica.

Nel Pakistan violenti scontri con la polizia

L'agitazione antigovernativa si è estesa a tutte le regioni - A Dacca e a Ravalpindi le manifestazioni più impetuose - Le truppe presidiano le città

DACCA, 7. L'agitazione che ormai da un mese scuote il Pakistan occidentale con possenti manifestazioni studentesche, cui si sono associati larghi strati della popolazione, si è estesa alla parte orientale del paese, nella cui capitale ieri si sono avuti violenti scontri con la polizia. La scintilla che ha fatto esplodere in forma aperta l'agitazione che covava da settimane è stata la visita che il presidente Ayub Khan ha fatto ieri in quella regione. A Dacca migliaia di studenti e di lavoratori sono scesi per le strade manifestando contro il presidente e invocando a gran voce il «ritorno alla democrazia».

La folla si è diretta immediatamente verso il palazzo del governatore dove risiede il presidente nel corso della sua visita e subito si sono verificati i primi scontri con la polizia. La folla ha incendiato una jeep che caricava i dimostranti e ne è nata una vera e propria battaglia che è durata diverse ore.

La folla si è moltiplicata in numerose altre sedi. Alla London School of Economics, i giovani che ieri avevano inscenato una manifestazione di protesta durante la promulgazione del decreto del Pakistan occidentale, Ravalpindi, dimostravano il loro aperto appoggio al massiccio rappresentante dell'opposizione Maulana Bhashi. Una ventina di feriti tra gli studenti e ingenti danni alle cose, specie ai negozi che si aprono sulle strade dove si è svolto lo scontro sono il bilancio dell'odierna giornata.

Intanto il governo ha fatto affluire reparti di truppe che stamane pattugliano con la palcoscenica in mano le strade di Dacca. L'opposizione dal canto suo ha lanciato un appello per uno sciopero generale. La presenza delle truppe in pieno assetto di guerra che presidiano i punti strategici della città ha messo praticamente in capitale del Pakistan occidentale in stato d'assedio.

Anche a Ravalpindi comunque la situazione non sembra affatto tranquillizzarsi. Mentre si svolgevano a Dacca i violenti scontri con la polizia, nella capitale del Pakistan occidentale, ingenti forze di repressione venivano impegnate in una furibonda battaglia con migliaia di dimostranti che manifestavano qui in favore dell'opposizione e contro il regime di Ayub Khan.

Il presidente dal canto suo ha tenuto un discorso ai suoi sostenitori affermando che il governo «non cederà alle agitazioni di piazza» preannunciando pesanti repressioni contro coloro che a suo avviso «tentano di suscitare la discordia tra le regioni occidentali ed orientali del paese». A Ravalpindi il deputato Mithu Rehman ha chiesto che l'Assemblea generale discuta immediatamente la situazione denunciando la situazione denunciando la non la lotta è sterminata.

A causa della lentezza con cui procede lo spoglio dei voti, la tensione nel paese è grandissima e a circolare con insistenza voci di un colpo di Stato o di frodi elettorali.

Marcos Perez Jimenez, l'ex dittatore riconosciuto copenaghenese di 13 milioni di dollari e attualmente esule in Spagna, ha vinto a mani basse un seggio senatoriale nella circoscrizione di Caracas.

Stando ai risultati non ancora completi, il partito di Jimenez, la fazione «Carolina Civica» si è assicurato 25 dei 107 seggi alla Camera dei deputati.

L'«azione diretta» degli universitari di Birmingham

Occupato per otto giorni l'Ateneo — Significativo successo — Braccio di ferro con il Rettore — Un esempio per gli studenti inglesi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 7. L'agitazione degli studenti inglesi si estende in ogni regione con buoni successi parziali, mentre le autorità stanno sentendo tutte le forze a loro disposizione per contenere la rivolta entro i confini locali ed impedire di allargarsi sul piano nazionale. In questo tentativo i poteri costituiti ricevono il sostegno obiettivo dell'Unione Nazionale degli Studenti, il «sindacato-fantasma» che ha già sottoscritto i piani per la «partecipazione» a titolo rappresentativo, un frettoso progetto di riforma in cui i rettori sperano di tamponare la falla più vistosa.

Gli universitari di Birmingham hanno ieri concluso con una significativa vittoria preliminare che si chiama occupazione. Quasi contemporaneamente erano quelli di Bristol ad iniziare un sit-in di massa a tempo indeterminato negli uffici amministrativi della loro università. Le iniziative si moltiplicano in numerose altre sedi. Alla London School of Economics, i giovani che ieri avevano inscenato una manifestazione di protesta durante la promulgazione del decreto del Pakistan occidentale, Ravalpindi, dimostravano il loro aperto appoggio al massiccio rappresentante dell'opposizione Maulana Bhashi. Una ventina di feriti tra gli studenti e ingenti danni alle cose, specie ai negozi che si aprono sulle strade dove si è svolto lo scontro sono il bilancio dell'odierna giornata.

Intanto il governo ha fatto affluire reparti di truppe che stamane pattugliano con la palcoscenica in mano le strade di Dacca. L'opposizione dal canto suo ha lanciato un appello per uno sciopero generale. La presenza delle truppe in pieno assetto di guerra che presidiano i punti strategici della città ha messo praticamente in capitale del Pakistan occidentale in stato d'assedio.

Anche a Ravalpindi comunque la situazione non sembra affatto tranquillizzarsi. Mentre si svolgevano a Dacca i violenti scontri con la polizia, nella capitale del Pakistan occidentale, ingenti forze di repressione venivano impegnate in una furibonda battaglia con migliaia di dimostranti che manifestavano qui in favore dell'opposizione e contro il regime di Ayub Khan.

Il presidente dal canto suo ha tenuto un discorso ai suoi sostenitori affermando che il governo «non cederà alle agitazioni di piazza» preannunciando pesanti repressioni contro coloro che a suo avviso «tentano di suscitare la discordia tra le regioni occidentali ed orientali del paese». A Ravalpindi il deputato Mithu Rehman ha chiesto che l'Assemblea generale discuta immediatamente la situazione denunciando la situazione denunciando la non la lotta è sterminata.

A causa della lentezza con cui procede lo spoglio dei voti, la tensione nel paese è grandissima e a circolare con insistenza voci di un colpo di Stato o di frodi elettorali.

Marcos Perez Jimenez, l'ex dittatore riconosciuto copenaghenese di 13 milioni di dollari e attualmente esule in Spagna, ha vinto a mani basse un seggio senatoriale nella circoscrizione di Caracas.

Stando ai risultati non ancora completi, il partito di Jimenez, la fazione «Carolina Civica» si è assicurato 25 dei 107 seggi alla Camera dei deputati.

Secondo dati ufficiali

Il reazionario Caldera presidente del Venezuela

CARACAS, 7.

Il candidato del partito democristiano (COPEI), il reazionario Rafael Caldera, sembra aver accumulato un vantaggio quasi insormontabile nelle elezioni presidenziali venezuelane. I risultati finali di 14 su 23 Stati danno a Caldera un margine di 63.100 voti sul candidato del partito al governo, Gonzalo Barrios. Secondo una fonte ufficiale, i totali individuali saranno annunciati fra pochi giorni.

L'andamento dei risultati negli altri nove Stati, per i quali è ancora in corso l'estenuante spoglio dei voti, è anch'esso favorevole a Caldera in quanto il suo margine di vantaggio sembra troppo grande perché Barrios possa sperare in un recupero. In questi Stati, Caldera è in vantaggio in quattro e Barrios in tre. Inoltre, mentre non la lotta è sterminata.

A causa della lentezza con cui procede lo spoglio dei voti, la tensione nel paese è grandissima e a circolare con insistenza voci di un colpo di Stato o di frodi elettorali.

Marcos Perez Jimenez, l'ex dittatore riconosciuto copenaghenese di 13 milioni di dollari e attualmente esule in Spagna, ha vinto a mani basse un seggio senatoriale nella circoscrizione di Caracas.

Stando ai risultati non ancora completi, il partito di Jimenez, la fazione «Carolina Civica» si è assicurato 25 dei 107 seggi alla Camera dei deputati.

Dubcek sarebbe partito per Mosca

PRAGA, 7. Alexandre Dubcek si trova a Mosca o sarebbe in procinto di partire per la capitale sovietica. La notizia si è diffusa oggi nella capitale e gli osservatori hanno subito messo in relazione con la riunione del Comitato centrale del partito, che si aprirà giovedì prossimo. Ad ogni modo la notizia non è stata confermata né smentita da fonti ufficiali. Per la capitale sovietica è invece partita questa mattina una delegazione della commissione di controllo del PCC guidata dal suo presidente, Milos Jakes.

Il comitato dell'Unione dei giornalisti slovacchi ha inteso la notizia di approvazione della risoluzione del comitato centrale del PCC di novembre. Il comitato ha altresì unito la sua voce a quella delle altre categorie sociali, che chiedono la soppressione del giornale illegale Zprav, e della trasmissione, altrettanto illegale, della Radio Vltava. La stessa richiesta è stata avanzata dall'assemblea dei comunisti dell'Istituto per la storia del socialismo.

Infine si è espresso che il governo ha nominato Josef Smidgar nuovo direttore generale della televisione cecoslovacca. Minor Smidgar era capo di gabinetto del primo ministro Cernik.

niti in assemblea per discutere, fra l'altro, la ripresa della agitazione sul problema della Rhodesia o del razzismo.

Due generali, a Norwiche, gli studenti hanno aspramente rimproverato e messo a tacere il cancelliere dello scacchiere laburista Roy Jenkins, che si era incattivito e aveva tentato in un tentativo di «dialogo» (trasmesso con grande pubblicità in ripresa diretta dalla televisione nazionale) con chi non vuole e non può più accettare i «discorsi di patto in basso», la retorica che distorce e inganna, l'imbroglione cioè di una giustificazione ideologica «socialista» nella gestione repressiva di un sistema che ha istituzionalmente eliminato ogni possibilità reale di opposizione.

Tale attacco, in condizioni estremamente difficili, è una significativa vittoria preliminare che si chiama occupazione. Quasi contemporaneamente erano quelli di Bristol ad iniziare un sit-in di massa a tempo indeterminato negli uffici amministrativi della loro università. Le iniziative si moltiplicano in numerose altre sedi. Alla London School of Economics, i giovani che ieri avevano inscenato una manifestazione di protesta durante la promulgazione del decreto del Pakistan occidentale, Ravalpindi, dimostravano il loro aperto appoggio al massiccio rappresentante dell'opposizione Maulana Bhashi. Una ventina di feriti tra gli studenti e ingenti danni alle cose, specie ai negozi che si aprono sulle strade dove si è svolto lo scontro sono il bilancio dell'odierna giornata.

Intanto il governo ha fatto affluire reparti di truppe che stamane pattugliano con la palcoscenica in mano le strade di Dacca. L'opposizione dal canto suo ha lanciato un appello per uno sciopero generale. La presenza delle truppe in pieno assetto di guerra che presidiano i punti strategici della città ha messo praticamente in capitale del Pakistan occidentale in stato d'assedio.

Anche a Ravalpindi comunque la situazione non sembra affatto tranquillizzarsi. Mentre si svolgevano a Dacca i violenti scontri con la polizia, nella capitale del Pakistan occidentale, ingenti forze di repressione venivano impegnate in una furibonda battaglia con migliaia di dimostranti che manifestavano qui in favore dell'opposizione e contro il regime di Ayub Khan.

Il presidente dal canto suo ha tenuto un discorso ai suoi sostenitori affermando che il governo «non cederà alle agitazioni di piazza» preannunciando pesanti repressioni contro coloro che a suo avviso «tentano di suscitare la discordia tra le regioni occidentali ed orientali del paese». A Ravalpindi il deputato Mithu Rehman ha chiesto che l'Assemblea generale discuta immediatamente la situazione denunciando la situazione denunciando la non la lotta è sterminata.

A causa della lentezza con cui procede lo spoglio dei voti, la tensione nel paese è grandissima e a circolare con insistenza voci di un colpo di Stato o di frodi elettorali.

Marcos Perez Jimenez, l'ex dittatore riconosciuto copenaghenese di 13 milioni di dollari e attualmente esule in Spagna, ha vinto a mani basse un seggio senatoriale nella circoscrizione di Caracas.

Stando ai risultati non ancora completi, il partito di Jimenez, la fazione «Carolina Civica» si è assicurato 25 dei 107 seggi alla Camera dei deputati.

Un esempio per gli studenti inglesi

Occupato per otto giorni l'Ateneo — Significativo successo — Braccio di ferro con il Rettore — Un esempio per gli studenti inglesi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 7. L'agitazione degli studenti inglesi si estende in ogni regione con buoni successi parziali, mentre le autorità stanno sentendo tutte le forze a loro disposizione per contenere la rivolta entro i confini locali ed impedire di allargarsi sul piano nazionale. In questo tentativo i poteri costituiti ricevono il sostegno obiettivo dell'Unione Nazionale degli Studenti, il «sindacato-fantasma» che ha già sottoscritto i piani per la «partecipazione» a titolo rappresentativo, un frettoso progetto di riforma in cui i rettori sperano di tamponare la falla più vistosa.

Gli universitari di Birmingham hanno ieri concluso con una significativa vittoria preliminare che si chiama occupazione. Quasi contemporaneamente erano quelli di Bristol ad iniziare un sit-in di massa a tempo indeterminato negli uffici amministrativi della loro università. Le iniziative si moltiplicano in numerose altre sedi. Alla London School of Economics, i giovani che ieri avevano inscenato una manifestazione di protesta durante la promulgazione del decreto del Pakistan occidentale, Ravalpindi, dimostravano il loro aperto appoggio al massiccio rappresentante dell'opposizione Maulana Bhashi. Una ventina di feriti tra gli studenti e ingenti danni alle cose, specie ai negozi che si aprono sulle strade dove si è svolto lo scontro sono il bilancio dell'odierna giornata.

Intanto il governo ha fatto affluire reparti di truppe che stamane pattugliano con la palcoscenica in mano le strade di Dacca. L'opposizione dal canto suo ha lanciato un appello per uno sciopero generale. La presenza delle truppe in pieno assetto di guerra che presidiano i punti strategici della città ha messo praticamente in capitale del Pakistan occidentale in stato d'assedio.

Anche a Ravalpindi comunque la situazione non sembra affatto tranquillizzarsi. Mentre si svolgevano a Dacca i violenti scontri con la polizia, nella capitale del Pakistan occidentale, ingenti forze di repressione venivano impegnate in una furibonda battaglia con migliaia di dimostranti che manifestavano qui in favore dell'opposizione e contro il regime di Ayub Khan.

Il presidente dal canto suo ha tenuto un discorso ai suoi sostenitori affermando che il governo «non cederà alle agitazioni di piazza» preannunciando pesanti repressioni contro coloro che a suo avviso «tentano di suscitare la discordia tra le regioni occidentali ed orientali del paese». A Ravalpindi il deputato Mithu Rehman ha chiesto che l'Assemblea generale discuta immediatamente la situazione denunciando la situazione denunciando la non la lotta è sterminata.

A causa della lentezza con cui procede lo spoglio dei voti, la tensione nel paese è grandissima e a circolare con insistenza voci di un colpo di Stato o di frodi elettorali.

Marcos Perez Jimenez, l'ex dittatore riconosciuto copenaghenese di 13 milioni di dollari e attualmente esule in Spagna, ha vinto a mani basse un seggio senatoriale nella circoscrizione di Caracas.

Stando ai risultati non ancora completi, il partito di Jimenez, la fazione «Carolina Civica» si è assicurato 25 dei 107 seggi alla Camera dei deputati.

Il gruppo degli studenti conservatori (per la prima volta nella sua storia) si associa alla maggioranza.

Il presidente della Unione universitaria (l'organismo rappresentativo ufficiale) era costretto ad ammettere «il colosso di fiducia generale delle autorità accademiche» e i 6.000 studenti di Birmingham erano quindi contro la pressione della burocrazia accademica, delle autorità locali, dello Stato e della polizia. Gli ultimatum si susseguivano ma rimbalzavano sulla ferma volontà dei giovani di proseguire la lotta.

Al settimo giorno d'insediamento del vice cancelliere, un aut aut del vice cancelliere era respinto a gran voce dalla Assemblea. La scena era fantastica: nel suo successivo comunicato il Cancelliere si concedeva a lusinghe e lusinghe (che gli studenti avevano occupato ininterrottamente già da una settimana) perché i giovani riconoscessero la loro «partecipazione» alla lotta, coperta di ridicolo. L'assedio è stato finalmente tolto ieri dopo che gli studenti si sono assicurati il «diritto» di discutere la loro richiesta e la totale e incondizionata immunità per tutti coloro che hanno preso parte all'occupazione.

A Birmingham — In questi giorni si sono vissute ore assai calde: abbiamo potuto constatare che forse per la prima volta il modo in cui si è articolata la lotta può essere d'esempio alle altre università dove gli studenti inglesi compiono i primi passi sul cammino dell'azione diretta, ma denunciando comprensibilmente incoerenza sulla tattica giusta e sulla correttezza di questa intermediazione.

E' questo il punto cruciale dell'azione studentesca in Inghilterra che è tuttora nella fase preliminare del suo sviluppo, è relativamente arretrata rispetto alle esperienze del Movimento studentesco europeo, e ha bisogno immediato di darvi una organizzazione adeguata sul terreno locale così come un coordinamento sul piano nazionale.

Antonio Bronda

La famiglia PUCCINI, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia commossa quanti hanno partecipato al suo profondo dolore per la morte di GIANNI.

Roma, 8 dicembre 1968

Soc. Zepo Luciano & C. s.r.l. Tel. 18 48 35 Via Sicilia 215 - P.zza Finme

MARIELLA e CHIARELLA cordano

LIGIA

a un mese dalla sua scomparsa.